

## Cronistoria autografa di Madre Maria degli Angeli

(dal Vol. I, pp.57-60)

19 marzo 1895

... *Poco tempo potei godere il mio caro velo bianco* (il giorno 16 marzo aveva fatto la vestizione con la mamma, ndr); *l'indomani i Santi Esercizi ripresero il loro corso, perché Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, con speciale dispensa, ci aveva autorizzate - la Mamma ed io - ad emettere i santi Voti dopo soli tre giorni di Vestizione, nella festa del nostro glorioso Padre San Giuseppe.*

*La sacra funzione, questa volta, doveva compiersi nella Chiesa Parrocchiale, ove, alle ore otto, ci recammo la Mamma ed io accompagnate dalla Comunità Religiosa. Là, oltre a numeroso popolo e sufficiente Clero, già si trovava S. Ecc. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, venuto in persona a ricevere la nostra religiosa Professione. Caro, buon Pastore! non dimenticherò mai l'istante benedetto in cui tra le Sue mani pronunziai la formula dei Santi Voti che mi legavano per sempre a Dio!*

*Compiutosi il sacro rito ci abbracciammo di nuovo... non erano più soltanto Sorelle che, tra le mie braccia tremanti, io stringevo al mio cuore commosso... erano figlie!... Figlie dilette cui oramai era consacrata la mia vita, per cui era sacrificato ogni riposo, ogni diletto, ogni desiderio anche pio e santo...*

*Monsignore si dimostrò con noi di una bontà più che comune: in pubblica Chiesa, nel suo discorso, ci ringraziò dell'Opera fondata e chiamava "fortunata Marene" che avrebbe oramai a sua difesa una Casa di preghiera.*

*Venendo più tardi nell'Istituto, confermò la mia nomina a Priora, nominò mia Madre in Sottopriora e si trattenne alcun tempo paternamente con noi. Ricordo sempre l'affetto con cui, alla Mamma che gli presentava i fogli delle nostre sante Professioni da firmare, ebbe a dirgli: "Monsignore, sono tanto contenta!" rispondeva: "Me lo dirà ogni giorno di più." - E fu vero.*

*A ricordo della funzione compiuta, regalammo a Sua Eccellenza una Croce pettorale d'oro con ametiste e brillanti.*

*Ancora una funzione mi attendeva che io non avevo preveduta. Alla sera, dopo un po' di accademia fatta dalle Suore, in cui mi recitarono pure un bellissimo componimento in versi d'occasione, composto dal Rev.do Don Gallina, nella nostra Cappella vi fu la prestazione d'obbedienza. La mia confusione fu al colmo: io non vidi, non capii più nulla... incominciai allora a provare quello che provai lungo tempo di poi: la vergogna e l'umiliazione nel vedere le Sorelle genuflettermi davanti e baciarmi il santo Scapolare; lo sgomento in udirmi chiamare loro Madre e in dover sedere in mezzo a loro a presiedere la Comunità... io!!... a soli ventitré anni, io... così inetta, sì inesperta, che avrei dovuto sedere ultima fra tutte ad imparare l'a,b,c della vita religiosa... io!?... che avevo tanto temuto!!...*

*Ma ... Dio lo voleva e, quello che Dio vuole, bisogna che da noi si compia: "In capite libri scriptum est, de me ut facerem voluntatem tuam" (Salmo 39).*